

SARCOMI DEL RETROPERITONEO

MIGLIORANO OUTCOME E SOPRAVVIVENZA PER I PAZIENTI AFFETTI DA UNO DEI TUMORI PIÙ RARI.

QUESTO IL RISULTATO DEL PIÙ AMPIO STUDIO INTERNAZIONALE FINORA MAI REALIZZATO

- *I risultati del più ampio studio internazionale realizzato su pazienti affetti da sarcomi del retroperitoneo, analizzano come la sopravvivenza e l'outcome siano cambiati - dal 2002 ad oggi - e valutano gli effetti della ricerca collaborativa*
- *Linee guida internazionali condivise hanno portato alla standardizzazione del percorso terapeutico e della tecnica chirurgica adottate, contribuendo a migliorare la prognosi dei pazienti*
- *I sarcomi del retroperitoneo sono un tumore raro che si sviluppa nella regione posteriore dell'addome. Colpisce circa 400 pazienti l'anno in Italia e rappresenta lo 0.2% delle neoplasie in età adulta. La sopravvivenza dei pazienti trattati chirurgicamente è sensibilmente aumentata dal 2002 al 2017. Oggi oltre il 70% dei pazienti è vivo a distanza di 5 anni della chirurgia.*

Milano, 2 novembre 2020 - I **sarcomi del retroperitoneo** sono una forma di tumori tra i più rari e costituiscono circa il 10-15% dei sarcomi dei tessuti molli. Ad oggi l'opzione terapeutica per questo tipo di neoplasia è rappresentata dall'intervento chirurgico, realizzato solo in pochi centri di riferimento, in Europa e in Nordamerica. Lo studio pubblicato sulla rivista scientifica *Annals of Surgical Oncology* ad ottobre 2020¹, finalizzato ad analizzare il cambiamento nella prognosi di pazienti affetti da questa malattia negli ultimi 15 anni, è stato condotto dall'**Istituto Nazionale dei Tumori di Milano** attraverso la creazione di un database condiviso, rappresentando così il più ampio studio internazionale mai svolto finora su questi pazienti.

L'obiettivo di questo lavoro scientifico era indagare se, quanto fatto negli ultimi anni in termini di ricerca clinica collaborativa, standardizzazione della tecnica chirurgica e miglioramento delle tecniche diagnostiche, avesse incrementato la sopravvivenza dei pazienti affetti da sarcoma del retroperitoneo. Questa necessità nasce proprio dalla rarità della malattia che rende complesso monitorare l'outcome dei pazienti, ma grazie alla collaborazione internazionale, che ha visto coinvolti **dieci** tra i **principali centri di riferimento** per sarcomi in Europa, Canada e Stati Uniti - tra cui le Università di Toronto e di Harvard - è stato possibile raccogliere i dati di oltre **1.900 pazienti**.

“Sono stati analizzati i dati di 1.942 pazienti operati in centri di riferimento Europei e Nord-Americani tra il 2002 e il 2017, si tratta della più ampia serie di pazienti affetti da questo tipo di patologia mai analizzata” - spiega il Dottor **Dario Callegaro**, **Chirurgo oncologo dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano**, rientrato in Italia da un'esperienza di formazione ultraspecialistica all'Università di Toronto, Canada. *“Grazie alla corretta selezione dei malati idonei al trattamento chirurgico, ad una adeguata gestione perioperatoria e ad una migliore tecnica chirurgica, dal 2002 al 2017 la sopravvivenza dei pazienti affetti da sarcomi del retroperitoneo è notevolmente aumentata. Oggi, infatti, oltre il 70% dei pazienti è vivo a distanza di 5 anni dall'intervento chirurgico, un risultato straordinario se paragonato ai dati di sopravvivenza di studi condotti in precedenza”*.

¹ Callegaro D. et al Has the Outcome for Patients Who Undergo Resection of Primary Retroperitoneal Sarcoma Changed Over Time? A Study of Time Trends During the Past 15 years *Ann Surg Oncol.* 2020 Oct 18. doi: 10.1245/s10434-020-09065-6. [Epub ahead of print] PubMed PMID: 33073340

“Analizzare i trend di sopravvivenza nel tempo richiede di aggiustare i risultati attraverso strumenti di predizione individuale del rischio” - spiega Rosalba Miceli, Dirigente Statistico nell’Unità di epidemiologia clinica e organizzazione trial dell’Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. “Abbiamo potuto farlo grazie agli studi svolti negli ultimi anni che hanno portato alla creazione di modelli prognostici per i pazienti affetti da sarcomi del retroperitoneo, disponibili nell’app Sarculator”.

I sarcomi del retroperitoneo non sono tumori legati a fattori di rischio genetici o ambientali e colpiscono tipicamente persone di mezz’età. Si sviluppano dal tessuto di sostegno degli organi e si caratterizzano per dimensioni molto grandi, potendo superare anche i 50cm alla diagnosi. *“Il trattamento chirurgico risulta pertanto particolarmente complesso e richiede spesso l’asportazione contemporanea di 3-4 organi contestualmente alla massa neoplastica” - spiega il Dottor Alessandro Gronchi, Responsabile del Servizio di Chirurgia dei Sarcomi dell’Istituto Nazionale dei Tumori di Milano vero e proprio pioniere di questa tecnica chirurgica. “Se a questo si aggiunge la rarità della patologia, diventa chiaro che la centralizzazione del trattamento di questo tipo di tumore è molto importante per garantire i migliori standard qualitativi possibili”.*

In Italia i sarcomi dei tessuti molli, di cui fanno parte i sarcomi del retroperitoneo, sono trattati all’interno della Rete Nazionale Tumori Rari che consente ai pazienti, indipendentemente dalla loro provenienza, di essere seguiti e trattati in centri di riferimento. L’Istituto Nazionale Tumori di Milano coordina la rete e rappresenta il punto di riferimento italiano per questa classe di tumori.

“La battaglia contro i tumori rari non si può combattere da soli - conclude Alessandro Gronchi - per questo abbiamo fondato nel 2002 un gruppo di lavoro internazionale su questa patologia (Transatlantic Australasian Retroperitoneal Sarcoma Working Group) che ha promosso la stesura di linee guida, la standardizzazione della tecnica chirurgica, lo sviluppo di studi clinici randomizzati e l’analisi di sottogruppi di questi tumori. È bello oggi vedere che i risultati del lavoro fatto si siano tradotti in una migliore prognosi per i nostri pazienti.”

Per approfondimenti è possibile consultare: www.istitutotumori.mi.it

ALESSANDRO GRONCHI



Alessandro Gronchi è attualmente responsabile del Servizio di Chirurgia dei Sarcomi presso la Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e presidente della Società Italiana di Chirurgia Oncologica. Ha fondato ed è leader del primo ed unico gruppo di lavoro internazionale dedicato allo studio dei pazienti affetti da sarcomi del retroperitoneo (Transatlantic Australasian Retroperitoneal Sarcoma Working Group). Si occupa di ricerca clinica e conduzione di trial riguardanti i sarcomi dei tessuti molli e i GIST (tumori stromali gastrointestinali). La Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano è il centro di riferimento a livello nazionale per il trattamento di questa patologia e uno dei centri a maggiore volume a livello mondiale. Il Dr. Gronchi ha contribuito a oltre 400 pubblicazioni scientifiche peer-reviewed (Scopus H-index 73), tra cui pubblicazioni come primo o ultimo autore in Lancet Oncology, Journal of Clinical Oncology, Annals of Oncology. Svolge il ruolo di associate editor per numerose riviste scientifiche Europee e Nordamericane. Ha tenuto diverse

presentazioni a congressi internazionali tra cui ASCO, ESMO, CTOS per i quali ha svolto anche ruoli dirigenziali.

DARIO CALLEGARO



Dario Callegaro è un chirurgo oncologo della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Ha completato la propria formazione con una Surgical Oncology Fellowship all'Università di Toronto, Canada, riconosciuta dall'American Society of Surgical Oncology. La sua pratica clinica è dedicata alla cura di pazienti affetti da sarcomi dei tessuti molli e tumori stromali gastrointestinali attraverso la chirurgia open o mini-invasiva. In ambito di ricerca ha condotto e partecipato in numerosi studi internazionali, con particolare attenzione allo sviluppo di modelli prognostici per pazienti affetti da sarcomi dei tessuti molli degli arti e del retroperitoneo (www.sarculator.com).

ROSALBA MICELI



È laureata in Scienze Statistiche ed Economiche e specializzata in Statistica Medica. Attualmente è Dirigente Statistico presso l'Unità di Epidemiologia Clinica e Organizzazione Trials della Fondazione IRCCS Istituto nazionale dei Tumori di Milano (INT). La sua attività principale è nella stesura di progetti di ricerca (disegno dello studio; pianificazione analisi statistiche; stesura e revisione dei protocolli), ricerca statistico-metodologica, pianificazione, supervisione e conduzione di analisi statistiche nel settore dell'epidemiologia clinica (studi diagnostici, prognostici e terapeutici), e nell'analisi statistica dei dati "omici", e redazione dei relativi manoscritti scientifici. Dal 2006 è docente di Statistica medica presso l'Università Statale di Milano. È il responsabile per l'INT del Progetto di Medicina di Genere presso il Ministero della Salute, e Principal Investigator e PI del progetto " Gender difference in side effects of immunotherapy: a possible clue to optimize cancer treatment", finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea. Ha contribuito alla letteratura scientifica con oltre 180 articoli su riviste scientifiche internazionali.